

MARIA, MADRE DELLA CHIESA Maria, madre della Chiesa (Gv 19, 25-34)

Nel grande affresco della morte in croce del Cristo, l'evangelista Giovanni si sofferma sulla figura fondamentale della Madre Addolorata, ai piedi della croce, quella che i poeti hanno fissato nel testo medievale dello *Stabat Mater*, ripreso da innumerevoli musicisti e pittori. Nel momento in cui si rivela in tutta la sua profondità la grandezza dell'amore di Dio per l'uomo, nasce la Chiesa, paragonata già dai primi cristiani all'utero di Maria, utero all'interno del quale vengono gestati alla fede i cristiani.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Gli ultimi momenti di Gesù sulla croce sono la manifestazione dell'Amore incommensurabile di Dio, che “porta a compimento ogni cosa”: tutta la storia della salvezza. Maria, ai piedi della croce, si associa con animo

materno al sacrificio del Figlio¹ e da questo sacrificio nasce l'uomo nuovo. La maternità divina diventa maternità universale.

“Se uno è in Cristo è una nuova creatura” (2Cor 5, 17), dice San Paolo. In Cristo nasce l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, il cristiano, generato dal seno di Maria, nuova Eva. Non è pertanto un caso che anche qui, come a Cana, Gesù chiami Maria “Donna”. Egli anticipa la vittoria definitiva sul maligno e la riconosce così definitivamente come la Donna, Madre dei viventi, prefigurata nel protovangelo come colei la cui stirpe schiaccerà il capo al serpente (cfr. Gn 3, 15).

Subito dopo Gesù la presenta al discepolo Giovanni, che rappresenta la futura Chiesa, come “Madre”: “Ecco tua madre!”. E' quasi una nuova annunciazione quella pronunciata sulla croce, l'inizio di una nuova maternità. Come l'angelo aveva detto trentatré anni prima: “Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù...” (Lc 1, 31), ora Gesù stesso le annuncia: “Donna, ecco tuo figlio!”, indicando il discepolo da Lui amato. Maria, Madre di Cristo, diventa Madre dei viventi e della Chiesa.

La porta regale e santa attraverso la quale l'Amore di Dio, incarnandosi, è disceso sull'umanità sofferente, si apre diventando porta del cielo e facendo salire l'uomo, redento, al cielo e alla vita eterna! Maria si identifica, così, con la Chiesa e, come la Chiesa, è allo stesso tempo Madre, Sposa e figlia (“figlia del tuo figlio”, canta Dante nella Divina Commedia).

¹ La *Lumen Gentium* descrive la fede eroica di Maria “amorevolmente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata” (LG 58).

Per questo non si può essere veramente e pienamente cristiani se non si accoglie Maria nella propria casa: “E da quel giorno il discepolo la prese nella sua casa”. Kiko Arguello, fondatore del Cammino Neocatecumenale, in un canto così prega la Vergine: “Vieni a vivere con me, vieni a casa mia e insegnami ad amare tuo figlio come l’hai amato tu”. Con Maria il Verbo si fa carne anche in noi.

Maria è la Benedetta, unico essere umano che, non corrotto dal peccato (e quindi dalla morte), è assunto in Cielo con il suo corpo glorioso, primizia del destino cui Cristo chiama ciascuno di noi alla fine dei tempi. Il Figlio ha voluto che la Madre condividesse con Lui questa condizione luminosa.

E Maria, in questa sua particolarissima presenza al cospetto della SS. Trinità, intercede potentemente, da Madre, per ogni suo figlio e per la Chiesa intera. Chiesa che sorge dal fianco di Cristo. Dallo squarcio aperto dalla lancia dei soldati la grazia sacramentale, l’acqua del Battesimo e il Sangue dell’Eucaristia, come un fiume in piena, miracoloso, raggiunge tutta l’umanità.